



Ancora blocchi in tutta Italia. Allarme a Napoli e Roma. Il ministro in cerca di un piano

## Siccità, a rischio 80 centri del Parmense

L'emergenza siccità interessa tutto il Paese, e sono soprattutto i piccoli centri che rischiano maggiormente di trovarsi a centellinare le risorse idriche. Anche nel Parmense, infatti, sono circa ottanta i centri abitati a rischio di approvvigionamento idrico. L'emergenza-siccità riguarda soprattutto le zone di montagna, interessando circa 15 mila persone. E' quanto emerso dall'incontro, convocato dalla Provincia, con i rappresentanti degli enti che gestiscono gli acquedotti sul territorio.

«Siamo in un momento di criticità - ha sottolineato l'assessore Bussolati - Non solo per l'approvvigionamento con uso idropotabile ma anche per gli utilizzi produttivi e di irrigazione».

## PM10, rischio inalazione

**Particolato, cos'è**  
Le "polveri sottili" (Pst) particelle solide o liquide provenienti, in prevalenza, dalla combustione. Possono raggiungere dimensioni inferiori dai 10 (PM10) ai 2,5 micron\*, particolarmente dannose perché in grado di penetrare in profondità nelle vie respiratorie.

\*1 micron = 1 millesimo di millimetro

**L'allarme**  
In una giornata di inquinamento medio le polveri sono composte per il 60% da particelle di dimensioni inferiori ai 2,5 micron. Nelle giornate di "allarme", cioè quando vengono raggiunte le concentrazioni maggiori di polveri nell'aria, le particelle inferiori ai 2,5 micron arrivano a costituire l'80/90% del particolato

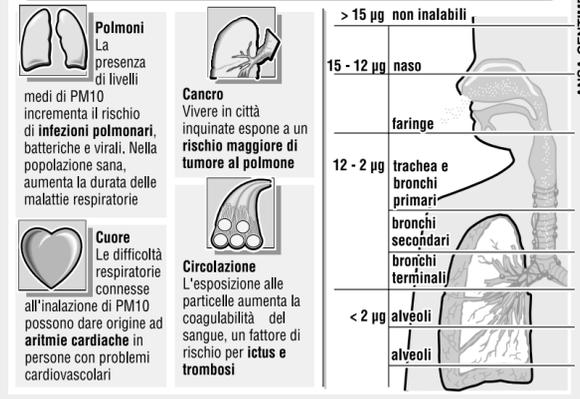
**La norma europea (1999)**  
Fissa il limite di inquinamento da polveri sottili in 35 giorni all'anno di superamento del tetto di 50µg/m3 e una media che non può superare i 40 µg/m3

### Particelle

Diametro fra 50 e 15 µg(\*)  
Diametro fra 15 e 12 µg  
Diametro fra 12 e 2 µg  
Diametro inferiore a 2 µg

**Particelle non inalabili**  
Particelle inalabili, raggiungono solo le vie respiratorie superiori (naso, faringe)  
Particelle inalabili, raggiungono le vie respiratorie medie (trachea, bronchi)  
Particelle inalabili, raggiungono le vie respiratorie profonde (alveoli bronchiali)

### Dentro di noi



ANSA-CENTIMETRI

## la protesta

### I tir bloccano i valichi alpini

Anna Maria De Luca

ROMA Hanno bloccato i valichi alpini del Brennero, del Frejus e Ponte Chiasso. Gli autotrasportatori hanno aperto così, ieri mattina, la "vertenza Alpi", ma senza grandi conseguenze per il traffico automobilistico. La protesta è stata indetta dai sindacati Cuna e Fita Cna, dopo l'incontro con il ministro delle Infrastrutture Lunardi, per chiedere un progetto integrato per l'attraversamento delle Alpi. Mentre i manifestanti bloccavano il transito dei tir, gli ambientalisti controprotestavano presso la dogana svizzera «per opporsi alle nuove richieste degli autotrasportatori italiani». Due manifestazioni di segno opposto.

Da una parte, gli autotrasportatori lamentano la recente decisione del vertice di Laeken di prolungare fino al 2006 il sistema di ecopunti con cui l'Austria regola il transito degli autocarri dell'Unione europea, lo slittamento della riapertura del tunnel del Monte Bianco, il transito alternato sul Frejus e il blocco del corridoio notturno al Gottardo deciso dalla Svizzera.

Dall'altra parte Legambiente chiede il contingentamento del trasporto pesante sulle Alpi e sostiene la necessità di «seguire la strada intrapresa dalla Confederazione Elvetica con la tassa sul trasporto pesante».

«Il blocco è riuscito in pieno - ha commentato il presidente di Confartigianato Trasporti e del Cuna, Elio Cavalli - ed ha mostrato il rischio di gravi danni che un peggioramento ulteriore del sistema di trasporto delle merci può comportare, sia sul fronte dei costi che su quello dei tempi di consegna». Il presidente di Concommercio, Sergio Bille, ha invitato ad «evitare al Paese blocchi che potrebbero essere pericolosi in questo momento». Intanto, tra la protesta degli autotrasportatori e quella degli ambientalisti, si svolgeva una terza manifestazione: quella dell'associazione valdostana albergatori per chiedere l'immediata riapertura del traforo del Monte Bianco.



# Allarme smog, Matteoli tentenna «Non si possono fermare le auto»

Albertini insulta i napoletani: non avrebbero ubbidito

Carlo Brambilla

MILANO «Lo smog è causa ogni anno di molte malattie e di molte morti». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli alla Camera, rispondendo a un'interrogazione del leader dei Verdi, Alfonso Pecorearo Scario, e citando i dati rilevati dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Acclarata la tesi. «Lo smog fa male, anzi peggio fa crepare», ecco come si sta svolgendo sul tema il dibattito politico in Italia. Confusione, ambiguità, e i «faremo», i «vedremo» si sprecano. La parola di nuovo al ministro: «L'intero Governo è pienamente d'accordo sulla necessità di modificare ed innovare radicalmente il sistema e gli orientamenti della mobilità urbana, ma si tratta di un processo che sarà necessariamente lungo». Ma che farà l'«intero Governo» circa l'uso delle auto che tutti chiedono di limitare? Attenzione alla risposta del titolare dell'ambiente: «La mobilità privata resta una conquista di libertà e di autonomia che altri in passato hanno provato a ridimensionare drasticamente con provvedimenti rigidi, ma questa non appare come una soluzione positiva». Ed ecco la parola d'ordine, testuale: «La soluzione sta nel progetto, non nel provvedimento». Quale progetto? Mistero profondo. Matteoli ha detto: «Bisogna andare oltre». Ma oltre che cosa? Non è dato sapere.

Il ministro però tiene a sottolineare che se c'è lo smog-killer la colpa è di altri, non certo sua: «La responsabilità è di chi non ha ottemperato agli obblighi di legge sulla creazione di posti-macchina in corrispondenza delle nuove strutture abitative; di chi ha omissso di vigilare, come la legge richiedeva, sulla buona efficienza degli impianti di combustione per riscaldamento e la produzione; di chi ha omissso di rinnovare il parco dei mezzi pubblici e ne ha trascurato la manutenzione, e così via. Un elenco che non vuole essere politicamente e polemicamente mirato nei confronti di alcuno, è solo una constatazione». Fantastico, ora che sono stati scovati i colpevoli, gli italiani possono stare più tranquilli. Ma Gerolamo Sirchia, ministro della Salute, tranquillo non lo è affatto e in attesa del superprogetto risolutivo di Matteoli, lancia l'allarme invocando provvedimenti.

Cosa farà il governo?

Risposta: la soluzione sta nel progetto non nel provvedimento



## l'esperto

### Veronesi: non serve bloccare il traffico cominciamo a investire nel metano

Nicoletta Manuzato

ROMA Non sono tanto i picchi di inquinamento a preoccupare gli oncologi, quanto l'esposizione continua alle sostanze inquinanti, non tanto la situazione di emergenza che stiamo vivendo, quanto l'accumulo costante nel corso dei mesi e degli anni. Lo ha affermato il professor Umberto Veronesi, nel corso della conferenza stampa promossa a Milano dall'Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro).

Veronesi ha tracciato una distinzione tra gli effetti immediati prodotti dalla contaminazione atmosferica (bronchiti, asma) e quelli a lungo termine. Le polveri che tanto ci spaventano in questi giorni sono pericolo-

se soprattutto quando nell'aria è presente una concentrazione di cancerogeni, che possono penetrare nell'organismo utilizzando tali polveri come veicolo. E nei nostri centri urbani i cancerogeni non mancano: Veronesi ha citato il caso di Milano, dove buona parte del riscaldamento degli edifici proviene ancora dal gasolio perché non è stata completata la metanizzazione delle caldaie cittadine. Servono ben poco allora provvedimenti temporanei di blocco del traffico, quando la "mal'aria" ci assedia tutto l'anno. E tutti sappiamo che, terminata l'emergenza, nel giro di una settimana l'argomento scomparirà dalle prime pagine dei giornali e, quel che è peggio, dall'agenda di amministratori e politici.

Il problema dell'inquinamento atmosferico, sollevato da un giornalista, ha concluso la presentazione del tradizionale appuntamento con "le arance della salute", che sabato 26 saranno distribuite dall'Airc in 2000 piazze e 500 scuole di tutta Italia per finanziare la ricerca contro il cancro. Ricerca che nel nostro paese non ha nulla da invidiare al resto d'Europa, almeno a giudicare dal numero di contributi italiani ospitati sulle più importanti riviste internazionali. Qualche esempio: Adriana Albinì, dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro di Genova, ha scoperto che un tipo particolare di globuli bianchi, i cosiddetti granulociti neutrofili, costituiscono un passaggio chiave per consentire l'apporto di sangue, e quindi il nutrimento, alle cellule neoplastiche. Esperimenti condotti sugli animali hanno evidenziato la possibilità di bloccare la crescita del tessuto cancerogeno proprio agendo su questi granulociti. Sempre sugli animali è stato sperimentato con successo un vaccino a base di cellule tumorali combinate con un mediatore naturale della risposta immunitaria, l'interleuchina 12. Il vaccino, messo a punto congiuntamente da diverse università della

penisola, si è dimostrato in grado di prevenire, nel 90% dei casi, l'insorgere del tumore della mammella nei topi transgenici, topi cioè predisposti a questa malattia. Dall'Università di Bari proviene invece l'individuazione dei meccanismi alla base del mieloma multiplo, che provoca una grave forma di anemia: la scoperta apre le porte a nuove possibilità terapeutiche.

In campo scientifico insomma si registrano continui progressi e aumenta in proporzione il numero dei malati che riescono a sopravvivere e a guarire. Ma c'è un dato non altrettanto confortante: di tumore ci si ammala sempre più spesso. E' sul fronte della prevenzione, dunque, che la battaglia è tutt'altro che vinta. Prevenzione significa non solo alimentazione più equilibrata (con largo spazio alle famose arance e più in generale a frutta e verdura), abitudini meno sedentarie, rinuncia al fumo e ai troppi alcolici. Ma vuol dire soprattutto vivere e lavorare in un ambiente meno saturo di veleni: un impegno che non può essere individuale. La palla allora passa nuovamente dalla scienza alla politica.

Solo proclami dal governo: Lunardi ha tagliato i fondi per il finanziamento dei trasporti. Tremonti ha bloccato la carbon tax

# Ambiente, tutti i ministri bocciati dal Wwf

Massimo Solani

ROMA Tempo di pagelle per i nostri ministri, e la materia su cui sono giudicati è la battaglia all'inquinamento. A dare i voti è il Wwf, "professore" preparato sull'argomento e senza dubbio esigente, visti i voti non lusinghieri rifilati ai sei ministri dell'esecutivo competenti in materia di inquinamento. Unica eccezione la sufficienza strappata a forza da Altero Matteoli. Ma vediamo le pagelle "da asini" dei ministri:

**GIULIO TREMONTI, 4** Bocciato col botto il ministro dell'Economia, che fra le sue colpe, secondo il Wwf, ha anche quella di aver negato la detassazione in Finanziaria degli

bonamenti al mezzo pubblico e ai treni regionali e di aver sostenuto il trasporto merci su gomma rimborsando ai camionisti parte dell'accisa sul gasolio per autotrasporto. Tremonti, secondo il Wwf ha sbagliato anche confermando il blocco della "Carbon Tax". «Le sue politiche - ha commentato Gaetano Benedetto, responsabile delle relazioni istituzionali del Wwf - hanno solamente favorito il trasporto su gomma, dimenticando completamente il trasporto pubblico di massa».

**PIETRO LUNARDI, 4** Segno rosso anche sulla pagella del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. La Finanziaria 2002, dicono al Wwf, non aggiunge fondi per lo sviluppo della legge sui trasporti rapidi di massa. Il

Ministro, inoltre, non contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria anche perché non ha ancora attuato alcun provvedimento serio, al di là dei proclami, indirizzato a spostare il trasporto merci dai Tir al treno o al cabotaggio. «Su Lunardi - ha commentato Benedetto - possiamo dire di tutto e di più. Le opere pubbliche che il suo ministero ha disegnato sono incentrate solamente sul trasporto su gomma. Le sue nuove strade, poi, saranno solo un'attrattiva che aumenterà ancora di più il traffico, e quindi l'inquinamento».

**ANTONIO MARZANO, 5** Insufficiente anche il ministro della Attività produttive che, pur avendo dato alla luce un decreto sul risparmio energetico, secondo il Wwf sarà costret-

to ad «imporre la certificazione energetica su strumenti e prodotti e a applicare interamente la direttiva Cipe per ridurre le emissioni che inducono i cambiamenti climatici».

**SILVIO BERLUSCONI, non classificato** Secondo il Wwf, infatti, il presidente del Consiglio «deve ancora dimostrare la sua capacità di coordinamento della squadra». «I pensieri di Berlusconi - commenta Benedetto - sono assorbiti da tutt'altre questioni. Non si capisce se per disinteresse per le politiche ambientali o per distrazione».

**GIROLAMO SIRCHIA, non classificato** Secondo il Wwf il ministro della Salute ha dimostrato un «coraggio sulle scelte», ma deve tuttavia «assumere un ruolo più deciso nella tutela

della salute dei cittadini».

**LETIZIA MORATTI, non classificata** Senza voto anche il ministro dell'Istruzione che, pur non avendo competenze nello specifico, non ha però fatto nulla per formare sull'argomento i cittadini di domani. Fra i suoi compiti futuri, secondo il Wwf, ci dovrà essere quello di inserire l'ambiente fra le materie di studio.

**ALTERO MATTEOLI, 6** Quella del ministro dell'Ambiente, seppur risicata, è l'unica sufficienza data dal Wwf. A favore di Matteoli depone il suo impegno per la ratifica del protocollo di Kyoto, anche se, secondo il Wwf, dovrebbe dimostrare più coraggio nell'anticipare le direttive comunitarie sui limiti dell'inquinamento.